

# Pioggia di emendamenti sulla riforma della cultura

Minoranze contrarie al cda unico dei musei, punto irrinunciabile per il Pd  
L'assessore prende tempo: si va in aula con il testo uscito dalla commissione

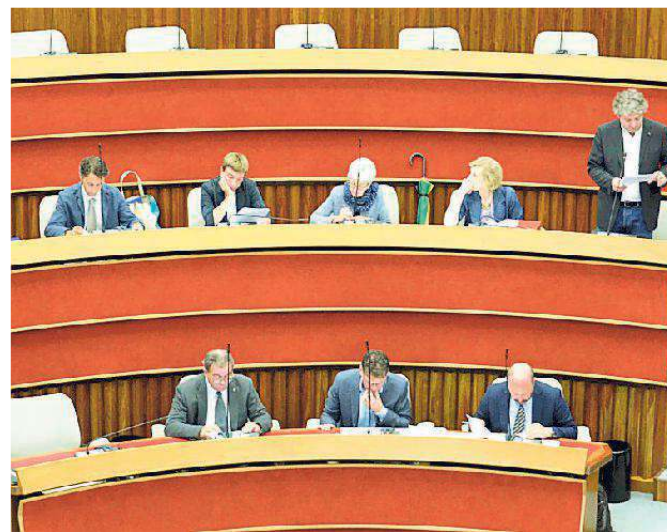
► TRENTO

L'assessore Mellarini conferma: «Andiamo in aula con la proposta uscita dalla commissione, poi si vedrà». Intanto però le opposizioni hanno depositato circa 2.000 emendamenti al testo della riforma della cultura, riferiti soprattutto all'articolo dedicato al riordino del sistema museale. Questo dopo aver ottenuto, in sede di capigruppo, il non contingentamento dei tempi per la discussione del provvedimento. Degli emendamenti depositati, ieri la scadenza, circa 1.000 sono di Borga (Civica Trentina), altri 800 circa recano le firme di Simoni, Viola e Zanon di Progetto Trentino, circa 130 quella di Giovanazzi (AT), 7 di Ossanna (Patt) mentre 10 sono dello stesso assessore Mellarini. Il confronto politico su questo punto potrebbe quindi occupare gran parte dei lavori se non l'intera seduta del Consiglio, che si riunisce da martedì a giovedì. In aula si va dopo la ritrovata unità di maggioranza, al termine di un braccio di ferro che aveva visto prima le



Walter Viola, Progetto Trentino

dimissioni di Lucia Maestri da presidente della quinta commissione e poi il ritiro delle stesse. Il cda unico, come reclamato dal Pd, è stato reintrodotta nel testo che ora va in aula. E così l'iter della riforma deve ora fare i conti con il no delle opposizioni. In prima fila Walter Viola che aveva annunciato barricate in aula non solo



La riforma approda in aula la prossima settimana

sul ddl cultura ma anche su altre leggi. Viola chiede di stralciare proprio la norma sul cda unico: il consigliere ha ricordato che l'Ente unico venne proposto da Margherita Cogo, e bocciato anche per l'opposizione di Maestri, allora assessora alla cultura a Trento: «Tutto ciò dimostra che i musei sono sempre una questione in-

terna al Pd». Viola ha poi ricordato che la sua proposta era di costituire una rete dei musei lasciando i cda autonomi: «Invece si è aperta la strada perché l'Ente unico diventi un museo unico. Del resto - ha concluso - dalla sanità alle case di riposo, alle amministrazioni locali questa maggioranza non fa che accentrare».